

«Mi ha chiamato mamma» Paolo è tornato a sorridere grazie alle cure al **Don Gnocchi**

Il giovane era rimasto tetraplegico dopo un'aggressione subita all'uscita dalla discoteca. Nell'ultimo Festival di Sanremo aveva lanciato in diretta un messaggio contro il bullismo

LA SPEZIA

«Quando siamo arrivati qui eravamo disperati, invece ora mi state restituendo Paolo che si muove, parla e mi chiama mamma». Sono le parole di Miranda, madre di Paolo Sarullo, il ragazzo di Albenga rimasto tetraplegico a causa di un'aggressione da parte di un gruppo di coetanei nel maggio del 2024 all'uscita da una discoteca per un monopattino. Paolo è stato dimesso dal polo riabilitativo **Don Gnocchi** della Spezia dopo un lungo periodo di degenza, si è rimesso in piedi con il sostegno dello staff sanitario, una tappa fondamentale nel suo percorso di recupero con l'obiettivo di tornare gradualmente a camminare. Al tempo, per lui si mobilitò l'Italia intera e nacque l'associazione «Uniti per Paolo». Nei mesi successivi numerose iniziative benefiche coinvolsero cittadini, associazioni e istituzioni, mentre la sua storia divenne il simbolo delle conseguenze devastanti della violenza tra giovani. All'ultimo Festival di Sanremo Carlo Conti lo ha intervistato e ha raccontato la sua storia per sensibilizzare i giovani su quanto accaduto contro il fenomeno del bullismo. All'Ariston Paolo non ha portato rabbia. Ha citato il suo cantante preferito, Olly, accennando qualche verso di 'Balorda nostalgia'. Ma soprattutto ha ribadito il senso della sua presenza.

«Lo faccio perché non voglio che accada mai più» aveva detto in collegamento. La vicenda di Paolo aveva scosso l'Italia intera. Due anni fa, fuori da una discoteca sul lungomare di Albenga, Paolo fu circondato e aggredito da un gruppo di ragazzi che volevano rubargli il monopattino, rischiò di morire a causa di un pugno. Affrontò tre mesi di coma e un intervento chirurgico all'ospedale Santa Coro-



Il saluto di Paolo a Carlo Conti

na di Pietra Ligure lo salvò, ma quando si riprese, la realtà fu durissima: non muoveva più il suo corpo, era diventato tetraplegico a causa dei gravissimi danni neurologici riportati nell'aggressione. Da quel momento iniziò un intenso percorso di riabilitazione, affrontato insieme alla madre Miranda e ai medici che lo hanno seguito passo dopo passo nel tentativo di recuperare le funzioni motorie e comunicative. Dopo un lungo periodo trascorso al centro **Don Gnocchi** della Spezia, Paolo ha lasciato la struttura facendo registrare progressi che fino a pochi mesi fa sembravano impensabili. «Voglio ringraziare tutti voi per

la professionalità, la disponibilità e l'affetto. Siete la mia famiglia e mi mancherete. Vi prometto che ci rivedremo per fare tante altre cose belle insieme». Così mamma Miranda ha salutato il personale del polo riabilitativo della Spezia nel giorno della dimissione del figlio. «Ci mancherai anche tu Miranda, come ci mancherà Paolo con i suoi sorrisi e la sua grande forza – ha risposto lo staff via social con un messaggio altrettanto affettuoso – oggi vi lasciamo andare con qualche lacrima, con la gioia nel cuore per i progressi di Paolo e con la promessa di rivederci presto».

Ilaria Vallerini

CORAGGIO

«Eravamo disperati
Adesso mi state
restituendo
mio figlio e la gioia
di vivere e lottare»